

segreto, su un testo concordato Napolitano - Cortese, (qui hanno aderito anche i repubblicani) l'assemblea lo ha accolto con 195 voti favorevoli e 177 contrari, con lo schieramento che si è detto all'inizio il governo è stato sostenuto dalle destre e solo da una parte del gruppo d.c. Particolare interessante nota: nella società democratica è stata respinta alla discussione, non un solo «riformatore» socialdemocratico ha votato!

Conclusasi così vittoriosamente la battaglia portata avanti dai comunisti in questi giorni per impegnare in modo preciso il governo a favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, la seduta approvata rapidamente anche l'articolo 3 — è stata totta.

Nella mattinata di ieri, dedicata ai bilanci finanziari dello Stato — cui la Camera riprenderà l'esame stamane — le critiche più vivaci sono venute proprio da uno democristiano, l'on. CASTELLI, che fu per lunghi anni sollesseggiario delle Finanze. Egli ha tracciato un quadro certo, non ottimista del settore: la disoccupazione è diminuita in misura minima; il costo della vita è aumentato; l'aumento dei redditi di lavoro incide solo relativamente agli effetti di un miglioramento totale nel tenore di vita, mentre è in sostanziale regresso la nostra posizione debitoria (e MEDICI lo ha interrotto per comunicare che, mentre al 30 giugno 1956 la cifra dei debiti dello Stato ammontava a 8 mila miliardi, quest'anno sarà di 10 mila 350 miliardi). Il contenimento della spesa, secondo l'oratore, è l'unica via da seguire: severa scelta degli investimenti e «ridimensionamento» dello schema Vanoni.

FALETRA (pdci): Non sarebbe meglio colpire i grandi evasori fiscali?

Di questi ultimi ha trattato con spunti mordenti (peccato che non l'abbia mai fatto prima, quando era al governo) l'ex sottosegretario alle pensioni, PRETI (psdi), il quale ha rilevato che troppo bene in Italia le persone che ingannano il fisco con denuncia falso. Richiamandosi alla sua noia interrogazione su Sophia Loren (tassata dal comune per 80 milioni e dal Cirio per 10), l'oratore ha ricordato una serie di nomi piuttosto noti che sono pressa a poco nelle stesse condizioni dell'attrice: Gino Cervi, e Vittorio Gassman, sia lasciati a tempo per 100 milioni al mezzo; Vaselli che paga 300 milioni al Comune e 37 allo Stato; Alberto Pirelli, 91 milioni, Marinotti 57 milioni, Pesenti, dell'Olafre, «la cui denuncia mi vergogno a ripetere», ecc. E' questo per Previ, il problema di fondo da affrontare e risolvere.

Mentre liberato DI GIACOMO si è occupato del problema della percezione delle pensioni delle casse di previdenza per i dipendenti degli enti locali, il compagno NICOLETTO ha ripreso il tema delle pensioni di guerra: problema che il governo considera completamente regolato, mentre negli ultimi tre anni il numero delle pratiche definite è progressivamente aumentato, mentre tutte le pensioni di guerra e quelle al clero, di vero o falso terrorismo instaurato a suo tempo da Previ nell'amministrazione e presso le commissioni mediche. E' ne cessario dissipare questo spirito poliziesco e abrogare la disposizione per la quale tutte le pensioni di prima categoria sono sottoposte a revisione da parte della commissione medica superiore (e Nicolaletto ha ricordato che la commissione governativa sul controllamento del presidente della stessa, generale Reitano). L'oratore ha rilevato infine che il disegno di legge del governo relativo all'adeguamento delle pensioni di guerra soddisfa solo in parte la stessa della categoria.

Prima che la seduta fosse rinviata al pomeriggio, il compagno LA ROCCA aveva sollecitato la sospensione di un'intervozione da lui presentata sulla grave situazione di Castellanza, dove i comunisti, la cui popolazione è in agitazione in seguito alla minaccia di licenziamento di oltre trecento operai dai cantieri. Mentre si è discusso di varie questioni, il deputato D'Urso ha rilevato al massimo la loro approvazione e far sapere che il Senato possa esaminare il loro esame in tempo utile, se pensa di fare iniziativa il lavori preparatorio da parte della Commissione di palazzo Madama prima che la Camera dei Deputati abbia concluso il dibattito in aula.

L'esame in seno alla Commissione scientifica di Montecitorio si è svolto con grande interesse tra i vari gruppi, entro cui, soprattutto, si è citato che le relazioni di maggioranza e di minoranza possono essere pronte dopo tre o quattro giorni in modo che dal mercoledì successivo i trattati possano passare a discussione in Aula. Poi che la discussione generale e ciascuno degli articoli

GRAVE AMMONIMENTO DI UNO DEI MAGGIORI FISICI VIVENTI

Otto Hahn afferma che il genere umano non sopravviverebbe alla guerra nucleare

Gli americani hanno sperimentato allo Yucca Flat una bomba «tattica», quattro volte più potente di quella di Hiroshima - La scossa provocata dalla esplosione avvertita in quasi tutta la California

Il nuovo esperimento di Yucca Flat

(Nostro servizio particolare)

LAS VEGAS, 5. — La preannunciata esplosione dei scienziati vincitori di premi Nobel, ha dichiarato che «nessuno nemmeno l'uno di noi, rimasto a osservare, sopravviverebbe a una guerra atomica».

Lo scienziato tedesco ha osservato che i pericoli delle radiazioni sono stati minimizzati e allo stesso tempo esagerati. Il problema è stato solto da un esperimento che è stato effettuato negli Stati Uniti, o questa serie in corso.

L'ordigno esploso apparirebbe come tutti quelli che vengono sperimentati sul territorio metropolitano, al tipo destinato con la lettera A, cioè si tratta di una bomba nucleare, e non una arma termonucleare, con idrogeno («H»), molto più potente. Sarebbe insomma secondo le vedute dei militari americani, una vera

nucleare, rendendola ancora più terribile.

I giornalisti ammessi ad assistere alla esplosione, sensibili a fatti che ciò è stato accaduto, si limitano a esaltare l'orrenda bellezza dello spettacolo, si lanciano in descrizioni pauciche del globo di fuoco rosso e verde che si è poi mutato in un nuvolone nero, in un fungo, in un cilindro, con mirabili mutazioni di colore. Tutti assicurano che il boom è stato pauroso, e lo spettacolo eccezionale, e degno di essere visto. Una scossa terremotica di 5,5 grade ha colpito la California, e i cittadini, che quasi tutti i marines, erano stati collocati in gabbiette molto vicine al pallone, e disposte in modo che al momento giusto dovesse necessariamente volare verso il guardo alla esplosione, rendendo la scossa ancora più terribile.

ne. Pol i loro occhi saranno estratti e sottoposti a accurato esame. *

DICK STEWART

Gli operai della Radella occupano la fabbrica

L'ECCO, 5. — Da ieri 400 lavoratori della Radella di Dervio, in lotta da alcuni giorni per impedire 130 licenziamenti intimati dalla Direzione, hanno occupato la fabbrica, trasferita da un'altra azienda.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio generale.

L'azione è stata decisa quando la Direzione ha rifiutato di dismettere i licenziamenti con la proposta della SFIO di nominare una commissione incaricata di studiare sul posto il dramma algerino e di presentare un rapporto nel più breve tempo possibile al consiglio

CULTURA E SOCIETÀ

L'umanità degli operai

E' un segno confortante della sua lenta e contrastata evoluzione della cultura italiana in senso democratico, il sempre più frequente apparire di opere di studio o di creazione in cui i protagonisti sono gli operai. Si tratta di un fenomeno in parte non nuovo per il nostro Paese; già fatto tra la fine del secolo scorso e il primo decennio del nostro, quando di umanità era accaduto, in un momento di vigorosa e rapida espansione del movimento operaio. Oggi questo riacostarsi della cultura al mondo operaio è uno dei segni di questo nostro. La differenza, apparente, abbia egli ad essere nel profondo la spinta democratica della Resistenza e l'azione dei partiti operai.

Che la classe operaia sia la protagonista della storia contemporanea, che la sua permanenza le tolga la speranza di associazionismo e politici siano di questa storia, gli elementi alla lunga essenziali, può ancor oggi non essere chiaro a tutti. Per di più è interesse dei gruppi dirigenti borghesi nascondersi tutti i costi (quanti dei film Hollywood hanno mai protetto gli operai?) maneggiando anche psicologicamente l'idea che gli operai siano una classe subalterna troppo comoda a chi vorrebbe che le cose non matussino.

Proprio per questo ogni libro che si rivolge allo studio della storia degli operai, delle loro sentenze degli operai — senza proporsi il fine di farsi tutto ciò per bassi scopi di propaganda — deve essere bene accolto, anche quando si debba non concordare con l'uno o l'altro dei suoi aspetti.

Consideriamo ad esempio il volume antologico di opere e operai raccolte da Edito Vallini con il titolo *Operai del Nord* (Bari, Laterza, 1957, Lire 15.00). Si può subito obiettare che un libro così non può avere nessuna presunzione scientifica, non può offrire nulla di nuovo, ma non manca di una situazione, comunque meno, come avverrebbe in un'analisi marxista approfondita (come avviene, secondo il più classico degli esempi, nel *Capitale* di Marx), di individuare le caratteristiche essenziali, le tendenze, le linee di sviluppo che tale analisi rappresenta. Si può dire di più: che un tale libro non è obiettivo (se fotografiamo di cinquanta guglie del Duomo di Milano non per questo ci facciamo un'idea della sua struttura architettonica!), e si possono fare altre obiezioni. Ma queste non sono la cosa più importante.

La cosa più importante è che vi sono milioni di italiani, diecine di migliaia di intellettuali, per cui la classe operaia è in realtà un mistero: non sanno come vive, si fanno idee sbagliate sulla vita quotidiana, sui suoi rivendimenti, e magari credono davvero nella smodata bontà di piacere di cui c'è a parlare il Pontefice. Tutti conosciamo di queste persone: oneste, colte, democratiche, disposte persino a votare socialista o comunista, ma che in cuore non hanno l'aria alla ribalta della storia del mondo operaio, lo vedono quasi come un decadere dalla civiltà in una forma di barbarie.

E ne esistono altre, non meno oneste, che della classe operaia si fanno un'immagine mitologica, e quando vedono che alla Fiat gli operai voltano contro i loro propri profondi interessi (che restano, come è stato detto, come Campodoglio, che gli operai trasdicono, si imborghes-



L'estate moltiplica le stelline: eccone la più recente, la francese Jeanne Lanvin Arwel

VIAGGIO NELL'ALBEDIO ORIENTE SOVIETICO

Le donne gettano il velo

Il codice dell'Uzbekistan prevede severe punizioni per chi si oppone con la forza all'emancipazione femminile - La compagna Sulaimanova è ministro della Giustizia

(Dal nostro corrispondente)

TASCHKENT, luglio.

La compagna Sulaimanova

è ministro della giustizia nell'Uzbekistan.

A destra: si stanno soltanto

per sapere come la sua re-

pubblica utilizzerà i mag-

giori diritti e la più larga

autonomia che sono state

concesse a tutte le repubbli-

che dell'Unione, soprattutto

in materia giudiziaria.

Ma l'Uzbekistan i suoi co-

dirigenti, che dicono tut-

tutti ruggini mentre sotto le

nostre mani avrebbero pro-

dotto fuoco, non sono

mai stati così felici.

Sono stati così felici

che si sono sposati

e si sono sposati

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221-231-242

Schermo della città

La monetina



Chissà se è ormai finito il tempo in cui il turista, credulone, giunto alla Fontana di Trevi, voltava le spalle alla vasca e vi lasciava cadere la monetina del buon auspicio, nella speranza di un sollecito ritorno in mezzo a noi. E' finito quel tempo? Ecco una giovane inglese che non sembra preoccuparsi di sortilegi e preferire l'abluzione estiva: un contatto refrigerante con l'acqua della fontana. L'attimo in cui colta, il fotografo scoprerebbe, suggerisce una immagine contraria: quella di una ragazza che la ragazza ha gettato in acqua la monetina e, compiuto il gesto simbolico, se la riprende, dando luogo a un'interpretazione più razionale dell'abitudine antica e imponendo una diversa elaborazione musicale della canzoncina secondo cui «l'inglesina getta il soldo e se ne va». L'inglesina se ne ritorna con la monetina in tasca e, tutto sommato, fa molto bene.

L'assessore in fuga

Il sindaco ha celebrato, in Campidoglio il 150. anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Tupini, così fatigato, ha fatto violenza ai sentimenti di due fra i maggiori rappresentanti della DC nella Torre. Cioccioli, l'assessore delegato Cioccioli e il consigliere comunale D'Amato, sono rimasti tutti levarsi in piedi. Ambredice, come è noto, sono Canieri segreti soprannumerari di spada e cappa di sua Santità.

Bomba per le mosche

Oltre che con il caldo, si sta mettendo molto male anche con le mosche. Un assessore del Comune di Roma ha spiegato la situazione alcuni giorni fa, nel corso di un colloquio occasionale avuto con alcuni giornalisti e alcuni consiglieri comunali alla buvette del Campidoglio. In breve, è accaduto questo: la volta le mosche imperversavano e la prima bandiera di Vittoria, con il suo coperto di un moscarda micidiale. Le mosche, al sospetto abituato del tipo di insetticida, che ha mandato falliti chi lo aveva inventato. Poi, è stato scoperto il DDT, che in quattro e quattr'otti ha fatto piazza pulita per alcuni anni. Adesso le mosche sono diventate — come si dice — DDT-resistenti, e invece di morire, ingrassano. Se ci fate caso, non si sono mai viste, tutte insieme, tante mosche così grosse. Si profila, finalmente, l'utile Impegno della bomba atomica.

Non sia mai detto

Durante l'ultima discussione sull'arretramento del capolinea della Stefer, l'assessore socialdemocratico Farina ha accusato i missini, che gli rimprovavano di aver voluto bloccare questa questione, di non conoscere neppure l'abito della democrazia. I missini hanno protestato. Farina ha soggiunto: «Perché, per case siete diventati democratici?». I missini, punti nell'orgoglio, hanno risposto ad una sola voce: «Nooco!». E l'assessore Farina, tirando un respiro di sollievo, ha replicato: «Ah, m'è meno male». (P.S. Questo scambio di battute si è avuto poco prima che si concesse il testo della risoluzione del socialdemocratico, che si discusse, e si votò, dal gruppo dei 10 consiglieri missini).

Bostoniana (1)



A proposito delle escursioni repubbliche del sindaco di Boston, alcuni giornali cercano una curiosa glosse: «Non si sa se, con il Consiglio, che avrebbe dovuto impedire i contatti a due fra Giulio Cardona e il signor Hynes. Il giornale repubblicano scrive che «il sindaco di Roma e il suo cerimoniale potevano e dovevano impedire il verificarsi di una situazione di gravissimo disagio per gli stessi ospiti». A noi pare, più semplicemente, che la città di Boston potesse e doveva impedire che a rappresentarla fosse inviato in mezzo a noi un sindaco che alla lirica delle Terme di Caracalla preferisce le note di «giovinezza».

Bostoniana (2)

Dopo i noti avvenimenti di cui sopra, il consigliere comunale fascista Romano Teodoro, direttore del giornale, inviò telegraficamente al signor Hynes una copia autografa dell'Asso d... Boston.

VENDITI

IL SINDACO DI BOSTON FA MARCIA INDIETRO

Hynes costretto a sconfinare le sue simpatie per i fascisti

Il sindaco di Boston e capo della delegazione bostoniana in nostra città, mister Flynn, da solo è arrivato a Roma. Il giorno dopo, il mister Hynes, fu costretto a tornare a casa sua. Veramente non si sa chi sia stato il primo ad affrettarsi a rilasciare a un quotidiano del mattino una ferma e recisa smentita, stando alla quale non sarebbe vero niente di quanto pubblicato dai giornali e denunciato in Campidoglio dall'assessore Giunti.

Veramente non si sa chi sia stato il primo ad affrettarsi a rilasciare a un quotidiano del mattino una ferma e recisa smentita, stando alla quale non sarebbe vero niente di quanto pubblicato dai giornali e denunciato in Campidoglio dall'assessore Giunti.

Veramente non si sa chi sia stato il primo ad affrettarsi a rilasciare a un quotidiano del mattino una ferma e recisa smentita, stando alla quale non sarebbe vero niente di quanto pubblicato dai giornali e denunciato in Campidoglio dall'assessore Giunti.

Prendiamo atto della cosa

CONTRO L'ARRETRAMENTO DEI CAPILINEA

Fermi oggi dalle 16 alle 20 i mezzi della STEFER e SAV

Decisione concorde dei tre sindacati - Le modalità dello sciopero - Funzionano le linee di Fiuggi e della Lido-Metropolitana

Quest'oggi dalle ore 16 alle 20 tutti i servizi tranvieri e automobilistici urbani ed extraurbani della STEFER e della SAV saranno fermi esclusi i servizi ferroviari sulla Fiuggi e dalla Lido-Metropolitana. Lo sciopero di protesta di quattro ore è stato deciso concordemente dalla CGIL, CISL e UIL contro l'attuazione dell'arretramento dei capolinei dei servizi automobilistici che riguardano i servizi urbani. Le modalità della manifestazione sono le seguenti: dalle ore 16 nessuna partenza utile sarà effettuata dai capolinei, tutte le vetture e gli autobus, interessati alla manifestazione, che alle ore 16 si trovassero lungo la linea raggiungeranno i capolinei della stessa direzione e si sterrano fino alle 20.

In un comunicato diramato dalla Commissione interna, dove si annuncia la proclamazione dello sciopero, fra l'altro è detto: «Malgrado le ferme opposizioni di tutti i settori del Consiglio comunale a questo sciopero, l'operatore della Motorizzazione, di concerto con l'associazione al Trasporto del Comune di Roma, limiterà drasticamente l'attuazione dell'arretramento dei capolinea automobilistici di collegamento coi Castelli Romani.

Poiché dalle precedenti trattative si era deciso nell'intervento degli interessi dell'azienda e, conseguentemente, per i lavoratori e i cittadini di Roma e provincia, viene attuato senza tener conto di tutte le motivazioni proteste che avrebbero dovuto consigliare un ponderato riesame della situazione, si è deciso di far effettuare, per oggi, sabato 6 luglio, una manifestazione di protesta dalle ore 16 alle ore 20, ai lavoratori della STEFER e della SAV -

Svaligiano l'appartamento dei padroni dormono

Mentre gli inquini dormivano profondamente, alcuni ladri sono entrati nell'appartamento sito al pianterreno sala

km. 16.350 tra Magliana e Vittimia e tra Vittimia ed Acilia.

Queste opere costituiscono un'azione compiuta dal modo di ammodernamento della linea approvato dal ministero dei Trasporti e che importa complessivamente 1 miliardo 265 milioni 203 mila lire, di cui 50,5 per cento a carico dello Stato.

I lavori concentreranno il traffico, con la creazione di nuove 100-105 chilometri orari in luogo degli attuali 80-85. L'impianto di blocco automatico consentirà di ridurre a 3 minuti il distanziamento minimo tra i due convogli che, attualmente, di 7 minuti.

Un operaio precipita da 15 metri d'altezza

Nessun componente della famiglia dormiva, salvo un solo ragazzo, quando la dogana, che guarda sul cortile interno, posta a circa due metri dal suolo, era spalancata.

Di qui come hanno accertato gli agenti del commissariato Salario incaricati alle indagini, sono entrati i ladri.

Nessun componente della famiglia dormiva, salvo un solo ragazzo, quando la dogana, che guarda sul cortile interno, posta a circa due metri dal suolo, era spalancata.

Il giorno dopo, i ladri, che erano potuti entrare nell'appartamento, sono usciti con la valigia e la valigetta.

180 milioni di spesa per la Roma-Lido

Per una paurosa caduta dal palazzo di 15 metri, un carpentiere è stato ricoverato all'ospedale S. Spirito. L'infortunio è avvenuto mentre lavorava alle ore 13 del ieri nel cantiere edile dell'impresa Soma, in via Cardinale Agnelli, una nuova strada nei pressi di Porta Cavalleggeri.

L'operario infortunato, Marcello Ghirelli di 29 anni, si trovava sul ponteggio di un impianto di rafforzamento interno al suo lavoro quando ha perso l'equilibrio precipitando nel vuoto con un urlo angoscioso. Il suo corpo si è abbattuto con un tonfo sordo su un mucchio di pazzolana dove è stato raccolto dai suoi compagni di lavoro, che avevano assistito impotenti all'impressionante caduta.

Il Ghirelli è stato poi adagiato su una macchina di passaggio che l'ha trasportato al nosocomio.

Un cingalese impazzisce e si barricata nel bagno

Si tratta di un giovane medico - Il fatto è accaduto nella Legazione di Ceylon

Per una paurosa caduta dal palazzo di 15 metri, un carpentiere è stato ricoverato all'ospedale S. Spirito. L'infortunio è avvenuto mentre lavorava alle ore 13 del ieri nel cantiere edile dell'impresa Soma, in via Cardinale Agnelli, una nuova strada nei pressi di Porta Cavalleggeri.

L'operario infortunato, Marcello Ghirelli di 29 anni, si trovava sul ponteggio di un impianto di rafforzamento interno al suo lavoro quando ha perso l'equilibrio precipitando nel vuoto con un urlo angoscioso. Il suo corpo si è abbattuto con un tonfo sordo su un mucchio di pazzolana dove è stato raccolto dai suoi compagni di lavoro, che avevano assistito impotenti all'impressionante caduta.

Il Ghirelli è stato poi adagiato su una macchina di passaggio che l'ha trasportato al nosocomio.

Un cingalese impazzisce e si barricata nel bagno

Si tratta di un giovane medico - Il fatto è accaduto nella Legazione di Ceylon

Per una paurosa caduta dal palazzo di 15 metri, un carpentiere è stato ricoverato all'ospedale S. Spirito. L'infortunio è avvenuto mentre lavorava alle ore 13 del ieri nel cantiere edile dell'impresa Soma, in via Cardinale Agnelli, una nuova strada nei pressi di Porta Cavalleggeri.

L'operario infortunato, Marcello Ghirelli di 29 anni, si trovava sul ponteggio di un impianto di rafforzamento interno al suo lavoro quando ha perso l'equilibrio precipitando nel vuoto con un urlo angoscioso. Il suo corpo si è abbattuto con un tonfo sordo su un mucchio di pazzolana dove è stato raccolto dai suoi compagni di lavoro, che avevano assistito impotenti all'impressionante caduta.

Il Ghirelli è stato poi adagiato su una macchina di passaggio che l'ha trasportato al nosocomio.

Si tratta di un giovane medico - Il fatto è accaduto nella Legazione di Ceylon

Per una paurosa caduta dal palazzo di 15 metri, un carpentiere è stato ricoverato all'ospedale S. Spirito. L'infortunio è avvenuto mentre lavorava alle ore 13 del ieri nel cantiere edile dell'impresa Soma, in via Cardinale Agnelli, una nuova strada nei pressi di Porta Cavalleggeri.

L'operario infortunato, Marcello Ghirelli di 29 anni, si trovava sul ponteggio di un impianto di rafforzamento interno al suo lavoro quando ha perso l'equilibrio precipitando nel vuoto con un urlo angoscioso. Il suo corpo si è abbattuto con un tonfo sordo su un mucchio di pazzolana dove è stato raccolto dai suoi compagni di lavoro, che avevano assistito impotenti all'impressionante caduta.

Il Ghirelli è stato poi adagiato su una macchina di passaggio che l'ha trasportato al nosocomio.

Si tratta di un giovane medico - Il fatto è accaduto nella Legazione di Ceylon

Per una paurosa caduta dal palazzo di 15 metri, un carpentiere è stato ricoverato all'ospedale S. Spirito. L'infortunio è avvenuto mentre lavorava alle ore 13 del ieri nel cantiere edile dell'impresa Soma, in via Cardinale Agnelli, una nuova strada nei pressi di Porta Cavalleggeri.

L'operario infortunato, Marcello Ghirelli di 29 anni, si trovava sul ponteggio di un impianto di rafforzamento interno al suo lavoro quando ha perso l'equilibrio precipitando nel vuoto con un urlo angoscioso. Il suo corpo si è abbattuto con un tonfo sordo su un mucchio di pazzolana dove è stato raccolto dai suoi compagni di lavoro, che avevano assistito impotenti all'impressionante caduta.

Il Ghirelli è stato poi adagiato su una macchina di passaggio che l'ha trasportato al nosocomio.

Si tratta di un giovane medico - Il fatto è accaduto nella Legazione di Ceylon

Per una paurosa caduta dal palazzo di 15 metri, un carpentiere è stato ricoverato all'ospedale S. Spirito. L'infortunio è avvenuto mentre lavorava alle ore 13 del ieri nel cantiere edile dell'impresa Soma, in via Cardinale Agnelli, una nuova strada nei pressi di Porta Cavalleggeri.

L'operario infortunato, Marcello Ghirelli di 29 anni, si trovava sul ponteggio di un impianto di rafforzamento interno al suo lavoro quando ha perso l'equilibrio precipitando nel vuoto con un urlo angoscioso. Il suo corpo si è abbattuto con un tonfo sordo su un mucchio di pazzolana dove è stato raccolto dai suoi compagni di lavoro, che avevano assistito impotenti all'impressionante caduta.

Il Ghirelli è stato poi adagiato su una macchina di passaggio che l'ha trasportato al nosocomio.

Si tratta di un giovane medico - Il fatto è accaduto nella Legazione di Ceylon

Per una paurosa caduta dal palazzo di 15 metri, un carpentiere è stato ricoverato all'ospedale S. Spirito. L'infortunio è avvenuto mentre lavorava alle ore 13 del ieri nel cantiere edile dell'impresa Soma, in via Cardinale Agnelli, una nuova strada nei pressi di Porta Cavalleggeri.

L'operario infortunato, Marcello Ghirelli di 29 anni, si trovava sul ponteggio di un impianto di rafforzamento interno al suo lavoro quando ha perso l'equilibrio precipitando nel vuoto con un urlo angoscioso. Il suo corpo si è abbattuto con un tonfo sordo su un mucchio di pazzolana dove è stato raccolto dai suoi compagni di lavoro, che avevano assistito impotenti all'impressionante caduta.

Il Ghirelli è stato poi adagiato su una macchina di passaggio che l'ha trasportato al nosocomio.

Si tratta di un giovane medico - Il fatto è accaduto nella Legazione di Ceylon

Per una paurosa caduta dal palazzo di 15 metri, un carpentiere è stato ricoverato all'ospedale S. Spirito. L'infortunio è avvenuto mentre lavorava alle ore 13 del ieri nel cantiere edile dell'impresa Soma, in via Cardinale Agnelli, una nuova strada nei pressi di Porta Cavalleggeri.

L'operario infortunato, Marcello Ghirelli di 29 anni, si trovava sul ponteggio di un impianto di rafforzamento interno al suo lavoro quando ha perso l'equilibrio precipitando nel vuoto con un urlo angoscioso. Il suo corpo si è abbattuto con un tonfo sordo su un mucchio di pazzolana dove è stato raccolto dai suoi compagni di lavoro, che avevano assistito impotenti all'impressionante caduta.

Il Ghirelli è stato poi adagiato su una macchina di passaggio che l'ha trasportato al nosocomio.

Si tratta di un giovane medico - Il fatto è accaduto nella Legazione di Ceylon

Per una paurosa caduta dal palazzo di 15 metri, un carpentiere è stato ricoverato all'ospedale S. Spirito. L'infortunio è avvenuto mentre lavorava alle ore 13 del ieri nel cantiere edile dell'impresa Soma, in via Cardinale Agnelli, una nuova strada nei pressi di Porta Cavalleggeri.

L'operario infortunato, Marcello Ghirelli di 29 anni, si trovava sul ponteggio di un impianto di rafforzamento interno al suo lavoro quando ha perso l'equilibrio precipitando nel vuoto con un urlo angoscioso. Il suo corpo si è abbattuto con un tonfo sordo su un mucchio di pazzolana dove è stato raccolto dai suoi compagni di lavoro, che avevano assistito impotenti all'impressionante caduta.

Il Ghirelli è stato poi adagiato su una macchina di passaggio che l'ha trasportato al nosocomio.

Si tratta di un giovane medico - Il fatto è accaduto nella Legazione di Ceylon

Per una paurosa caduta dal palazzo di 15 metri

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini 14 - Tel. 200-331 - 200-431.
PUBBLICITÀ con colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
Spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legge
L. 200 - Rivisatori (RPI) - Via Parlamento 9.

ultime l'Unità notizie

LE DECISIONI DELLA CONFERENZA INDETTO DALL'ALLEANZA CONTADINA

I lavoratori svilupperanno la lotta per una efficiente difesa del suolo

L'approfondita relazione di Sereni - Verrà unitariamente richiesto un prelievo sui profitti dei monopoli per finanziare i piani già elaborati dai tecnici - Ribadita la richiesta di un Fondo permanente da destinarsi all'aiuto dei coltivatori danneggiati - Le rivendicazioni dei braccianti e dei mezzadri

« La difesa del suolo è un problema di difesa della Nazione »: questo efficace slogan lanciato al tempo della alluvione del 1951 da un tecnico è stato ripreso e rilanciato ieri con un significato umano e più preciso nel corso della conferenza svoltasi nel Palazzo Margonelli di Roma, su iniziativa dell'Alleanza dei contadini e delle organizzazioni aderenti alla Confederazione.

La conferenza si è svolta con la partecipazione di numerosi parlamentari, dirigenti sindacali, tecnici, consiglieri provinciali e comunali delle zone colpite dalle avversità atmosferiche; il dibattito è stato introdotto da una relazione del Presidente dell'Alleanza, compagno Emilio Sereni.

La sua relazione è stata un preciso atto d'accusa verso le classi dirigenti italiane e i governi clericali. « Le conseguenze sociali delle alluvioni, passate e recenti e delle altre calamità naturali, come le gelate — ha affermato Sereni — dimostrano che di esse si servono gli agrari per realizzare un loro piano: l'espulsione dal processo produttivo dell'agricoltura di migliaia e migliaia di lavoratori, braccianti, compartecipanti, mezzadri, contadini ».

Sereni ha poi affermato con forza l'esigenza che il governo disponga rapidamente un'indagine per l'accertamento completo dei danni in modo che l'opinione pubblica sia informata sulla base di dati ufficiali.

Un censimento dei danni

Le organizzazioni dei lavoratori, in assenza di una indagine ufficiale, faranno un censimento di tali danni in modo che l'opinione pubblica sappia con esattezza quale la grave situazione si è creata nella nostra agricoltura. « Perché le conseguenze di tali calamità, che pure sulla stregua di dati statistici, non possono, a parte le alluvioni delle Polesine, essere qualificate come del tutto eccezionali, si fanno sentire pesantemente nell'economia nazionale? ». A questa domanda Sereni ha dato una documentata risposta, sottolineando come in questi ultimi anni in queste zone è aumentato grandiosamente il numero dei coltivatori diretti, molti picciolosi, così gli interessi danneggiati, nello stesso tempo si sono accumulati errori sui errori nella politica governativa. In realtà non si è avuta una politica di difesa del suolo e nemmeno oggi l'intenzione del governo è orientata verso opere organiche e coordinate che affrontino e risolvano il problema dei maggiori bacini fluviali del nostro Paese. Ciò è dimostrato dal termine sintomatico che viene sempre usato, anche in questi giorni, nei provvedimenti governativi: « ripristino delle opere », ossia ricostituzione di una situazione tecnica e di quelle sistemazioni del corso dei fiumi, che già si sono dimostrate insufficienti a contenere le piene. « In tal modo saremo sempre allo stesso punto e ogni anno le zone più fertili dell'Italia saranno sotto la minaccia di una rovina ». Vengono così scartate dal governo le concrete proposte di piani organici di difesa del suolo elaborati da vari tecnici italiani, piani che prevedono, per il Po, anche la utilizzazione delle acque per la produzione dell'energia elettrica.

Sono oggi le organizzazioni dei lavoratori a sostenere

questi piani, a sostenerne delle Commissioni per l'equo canone per stabilire una riduzione dei fitti in percentuale pari ai danni verificatisi nei terreni concessi ad affittanza.

Dopo le conclusioni del compagno Avotio che ha particolarmente insistito sulla necessità di sostenere queste rivendicazioni con la lotta più unitaria ma sempre ispirata da una giusta visione degli interessi contrapposti che si scontrano su questi problemi, la Conferenza ha dato mandato ad una commissione di redigere una mossa che costituirà la base programmatica delle numerose manifestazioni di lotta che i ogni provincia interessata già vi sono in corso e che verranno accentuate nelle prossime settimane.

Il problema del finanziamento

Per quanto riguarda il finanziamento di una tale politica il compagno Sereni ha ricordato le proposte già avanzate in Parlamento per un prestito nazionale al quale siano obbligati a sottoscrivere i grandi gruppi monopolistici della chimica, della meccanica, e di l'elettricità.

Il dibattito, nel quale sono intervenuti numerosi parlamentari, dirigenti sindacali, consiglieri comunali e provinciali delle zone interessate, ha puntualizzato l'azione che verrà condotta nel Paese e nel Parlamento. Un piano di difesa organica del suolo sulla base dei progetti da tempo elaborati dai tecnici, verrà sostenuto da tutte le organizzazioni dei lavoratori della terra: questa la principale conclusione della Conferenza, fra quelle riassunte dal compagno Avotio dell'Alleanza.

Per quanto riguarda le fonti di finanziamento verrà sostenuta un'iniziativa straordinaria che consente di mettere a disposizione dello Stato i mezzi necessari con le quali, verrà sostenuto

il prelevamento

sui profitti dei monopoli, soprattutto chimici ed idroelettrici.

Sono state poi fissate le rivendicazioni immediate e di ciascuna categoria. Prima fra queste, interessante in particolare i coltivatori diretti, la costituzione del Fondo di solidarietà nazionale secondo le proposte contenute nel progetto di legge presentato in Parlamento dalle sinistre.

I braccianti rivendicano il rimborso dei salari perduti con stanziamenti preferenziali a questo scopo da parte del governo, il conteggio delle giornate perdute ai fini preventivi e dell'iscrizione agli elenchi anagrafici, l'estensione dell'assistenza mutuistica e la concessione di un sussidio immediato, l'invio dei bambini dei braccianti nelle colonie estive.

Ieri lo sciopero generale di protesta è stato compattissimo. Anche i negoziati hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

A Napoli il Consiglio provinciale si è nettamente pronunciato, alla « unanimità contro i licenziamenti chiedendo al governo di impedire al governo di imporre un elaborato e concreto piano di ammodernamento e sviluppo industriale nel più

breve tempo possibile: analoga mente il Consiglio comunale si è levato unanime a protestare per la indifferenza del governo per la difesa dei problemi industriali di Napoli e a chiedere un deciso mutamento di indirizzo che assicuri una sana espansione dell'economia industriale napoletana. Pur con qualche incertezza delle organizzazioni più vicine al partito di governo, o più sensibili alle drammatiche vicende, riaccesi operai, lavoratori d'ogni categoria, tutti gli strati della popolazione partecipano alle iniziative unitarie.

Ieri lo sciopero generale di protesta è stato compattissimo. Anche i negoziati hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

A Napoli il Consiglio provinciale si è nettamente pronunciato, alla « unanimità contro i licenziamenti chiedendo al governo di impedire al governo di imporre un elaborato e concreto piano di ammodernamento e sviluppo industriale nel più

breve tempo possibile: analoga mente il Consiglio comunale si è levato unanime a protestare per la indifferenza del governo per la difesa dei problemi industriali di Napoli e a chiedere un deciso mutamento di indirizzo che assicuri una sana espansione dell'economia industriale napoletana. Pur con qualche incertezza delle organizzazioni più vicine al partito di governo, o più sensibili alle drammatiche vicende, riaccesi operai, lavoratori d'ogni categoria, tutti gli strati della popolazione partecipano alle iniziative unitarie.

Ieri lo sciopero generale di protesta è stato compattissimo. Anche i negoziati hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

A Napoli il Consiglio provinciale si è nettamente pronunciato, alla « unanimità contro i licenziamenti chiedendo al governo di impedire al governo di imporre un elaborato e concreto piano di ammodernamento e sviluppo industriale nel più

breve tempo possibile: analoga mente il Consiglio comunale si è levato unanime a protestare per la indifferenza del governo per la difesa dei problemi industriali di Napoli e a chiedere un deciso mutamento di indirizzo che assicuri una sana espansione dell'economia industriale napoletana. Pur con qualche incertezza delle organizzazioni più vicine al partito di governo, o più sensibili alle drammatiche vicende, riaccesi operai, lavoratori d'ogni categoria, tutti gli strati della popolazione partecipano alle iniziative unitarie.

Ieri lo sciopero generale di protesta è stato compattissimo. Anche i negoziati hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

A Napoli il Consiglio provinciale si è nettamente pronunciato, alla « unanimità contro i licenziamenti chiedendo al governo di impedire al governo di imporre un elaborato e concreto piano di ammodernamento e sviluppo industriale nel più

breve tempo possibile: analoga mente il Consiglio comunale si è levato unanime a protestare per la indifferenza del governo per la difesa dei problemi industriali di Napoli e a chiedere un deciso mutamento di indirizzo che assicuri una sana espansione dell'economia industriale napoletana. Pur con qualche incertezza delle organizzazioni più vicine al partito di governo, o più sensibili alle drammatiche vicende, riaccesi operai, lavoratori d'ogni categoria, tutti gli strati della popolazione partecipano alle iniziative unitarie.

Ieri lo sciopero generale di protesta è stato compattissimo. Anche i negoziati hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

A Napoli il Consiglio provinciale si è nettamente pronunciato, alla « unanimità contro i licenziamenti chiedendo al governo di impedire al governo di imporre un elaborato e concreto piano di ammodernamento e sviluppo industriale nel più

breve tempo possibile: analoga mente il Consiglio comunale si è levato unanime a protestare per la indifferenza del governo per la difesa dei problemi industriali di Napoli e a chiedere un deciso mutamento di indirizzo che assicuri una sana espansione dell'economia industriale napoletana. Pur con qualche incertezza delle organizzazioni più vicine al partito di governo, o più sensibili alle drammatiche vicende, riaccesi operai, lavoratori d'ogni categoria, tutti gli strati della popolazione partecipano alle iniziative unitarie.

Ieri lo sciopero generale di protesta è stato compattissimo. Anche i negoziati hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

A Napoli il Consiglio provinciale si è nettamente pronunciato, alla « unanimità contro i licenziamenti chiedendo al governo di impedire al governo di imporre un elaborato e concreto piano di ammodernamento e sviluppo industriale nel più

breve tempo possibile: analoga mente il Consiglio comunale si è levato unanime a protestare per la indifferenza del governo per la difesa dei problemi industriali di Napoli e a chiedere un deciso mutamento di indirizzo che assicuri una sana espansione dell'economia industriale napoletana. Pur con qualche incertezza delle organizzazioni più vicine al partito di governo, o più sensibili alle drammatiche vicende, riaccesi operai, lavoratori d'ogni categoria, tutti gli strati della popolazione partecipano alle iniziative unitarie.

Ieri lo sciopero generale di protesta è stato compattissimo. Anche i negoziati hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

A Napoli il Consiglio provinciale si è nettamente pronunciato, alla « unanimità contro i licenziamenti chiedendo al governo di impedire al governo di imporre un elaborato e concreto piano di ammodernamento e sviluppo industriale nel più

breve tempo possibile: analoga mente il Consiglio comunale si è levato unanime a protestare per la indifferenza del governo per la difesa dei problemi industriali di Napoli e a chiedere un deciso mutamento di indirizzo che assicuri una sana espansione dell'economia industriale napoletana. Pur con qualche incertezza delle organizzazioni più vicine al partito di governo, o più sensibili alle drammatiche vicende, riaccesi operai, lavoratori d'ogni categoria, tutti gli strati della popolazione partecipano alle iniziative unitarie.

Ieri lo sciopero generale di protesta è stato compattissimo. Anche i negoziati hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

A Napoli il Consiglio provinciale si è nettamente pronunciato, alla « unanimità contro i licenziamenti chiedendo al governo di impedire al governo di imporre un elaborato e concreto piano di ammodernamento e sviluppo industriale nel più

breve tempo possibile: analoga mente il Consiglio comunale si è levato unanime a protestare per la indifferenza del governo per la difesa dei problemi industriali di Napoli e a chiedere un deciso mutamento di indirizzo che assicuri una sana espansione dell'economia industriale napoletana. Pur con qualche incertezza delle organizzazioni più vicine al partito di governo, o più sensibili alle drammatiche vicende, riaccesi operai, lavoratori d'ogni categoria, tutti gli strati della popolazione partecipano alle iniziative unitarie.

Ieri lo sciopero generale di protesta è stato compattissimo. Anche i negoziati hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

A Napoli il Consiglio provinciale si è nettamente pronunciato, alla « unanimità contro i licenziamenti chiedendo al governo di impedire al governo di imporre un elaborato e concreto piano di ammodernamento e sviluppo industriale nel più

breve tempo possibile: analoga mente il Consiglio comunale si è levato unanime a protestare per la indifferenza del governo per la difesa dei problemi industriali di Napoli e a chiedere un deciso mutamento di indirizzo che assicuri una sana espansione dell'economia industriale napoletana. Pur con qualche incertezza delle organizzazioni più vicine al partito di governo, o più sensibili alle drammatiche vicende, riaccesi operai, lavoratori d'ogni categoria, tutti gli strati della popolazione partecipano alle iniziative unitarie.

Ieri lo sciopero generale di protesta è stato compattissimo. Anche i negoziati hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

A Napoli il Consiglio provinciale si è nettamente pronunciato, alla « unanimità contro i licenziamenti chiedendo al governo di impedire al governo di imporre un elaborato e concreto piano di ammodernamento e sviluppo industriale nel più

breve tempo possibile: analoga mente il Consiglio comunale si è levato unanime a protestare per la indifferenza del governo per la difesa dei problemi industriali di Napoli e a chiedere un deciso mutamento di indirizzo che assicuri una sana espansione dell'economia industriale napoletana. Pur con qualche incertezza delle organizzazioni più vicine al partito di governo, o più sensibili alle drammatiche vicende, riaccesi operai, lavoratori d'ogni categoria, tutti gli strati della popolazione partecipano alle iniziative unitarie.

Ieri lo sciopero generale di protesta è stato compattissimo. Anche i negoziati hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

A Napoli il Consiglio provinciale si è nettamente pronunciato, alla « unanimità contro i licenziamenti chiedendo al governo di impedire al governo di imporre un elaborato e concreto piano di ammodernamento e sviluppo industriale nel più

breve tempo possibile: analoga mente il Consiglio comunale si è levato unanime a protestare per la indifferenza del governo per la difesa dei problemi industriali di Napoli e a chiedere un deciso mutamento di indirizzo che assicuri una sana espansione dell'economia industriale napoletana. Pur con qualche incertezza delle organizzazioni più vicine al partito di governo, o più sensibili alle drammatiche vicende, riaccesi operai, lavoratori d'ogni categoria, tutti gli strati della popolazione partecipano alle iniziative unitarie.

Ieri lo sciopero generale di protesta è stato compattissimo. Anche i negoziati hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

A Napoli il Consiglio provinciale si è nettamente pronunciato, alla « unanimità contro i licenziamenti chiedendo al governo di impedire al governo di imporre un elaborato e concreto piano di ammodernamento e sviluppo industriale nel più

breve tempo possibile: analoga mente il Consiglio comunale si è levato unanime a protestare per la indifferenza del governo per la difesa dei problemi industriali di Napoli e a chiedere un deciso mutamento di indirizzo che assicuri una sana espansione dell'economia industriale napoletana. Pur con qualche incertezza delle organizzazioni più vicine al partito di governo, o più sensibili alle drammatiche vicende, riaccesi operai, lavoratori d'ogni categoria, tutti gli strati della popolazione partecipano alle iniziative unitarie.

Ieri lo sciopero generale di protesta è stato compattissimo. Anche i negoziati hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

A Napoli il Consiglio provinciale si è nettamente pronunciato, alla « unanimità contro i licenziamenti chiedendo al governo di impedire al governo di imporre un elaborato e concreto piano di ammodernamento e sviluppo industriale nel più

breve tempo possibile: analoga mente il Consiglio comunale si è levato unanime a protestare per la indifferenza del governo per la difesa dei problemi industriali di Napoli e a chiedere un deciso mutamento di indirizzo che assicuri una sana espansione dell'economia industriale napoletana. Pur con qualche incertezza delle organizzazioni più vicine al partito di governo, o più sensibili alle drammatiche vicende, riaccesi operai, lavoratori d'ogni categoria, tutti gli strati della popolazione partecipano alle iniziative unitarie.

Ieri lo sciopero generale di protesta è stato compattissimo. Anche i negoziati hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

A Napoli il Consiglio provinciale si è nettamente pronunciato, alla « unanimità contro i licenziamenti chiedendo al governo di impedire al governo di imporre un elaborato e concreto piano di ammodernamento e sviluppo industriale nel più

breve tempo possibile: analoga mente il Consiglio comunale si è levato unanime a protestare per la indifferenza del governo per la difesa dei problemi industriali di Napoli e a chiedere un deciso mutamento di indirizzo che assicuri una sana espansione dell'economia industriale napoletana. Pur con qualche incertezza delle organizzazioni più vicine al partito di governo, o più sensibili alle drammatiche vicende, riaccesi operai, lavoratori d'ogni categoria, tutti gli strati della popolazione partecipano alle iniziative unitarie.

Ieri lo sciopero generale di protesta è stato compattissimo. Anche i negoziati hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà.

A Napoli il Consiglio provinciale si è nettamente pronunciato, alla « unanimità contro i licenziamenti chiedendo al governo di impedire al governo di imporre un elaborato e concreto piano di ammodernamento e sviluppo industriale nel più

breve tempo possibile: analoga mente il Consiglio comunale si è levato unanime a protestare per la indifferenza del governo per la difesa dei problemi industriali di Napoli e a chiedere un deciso mutamento di indirizzo che assicuri una sana espansione dell'economia industriale napoletana. Pur con qualche incertezza delle organizzazioni più vicine al partito di governo, o più sensibili alle drammatiche vicende, riaccesi operai, lavoratori d'ogni categoria, tutti gli strati della popolazione partecipano alle iniziative unitarie.

11 LA NOSTRA INCHIESTA SUI SALARI INDUSTRIALI IN ITALIA

I salari operai e la società italiana

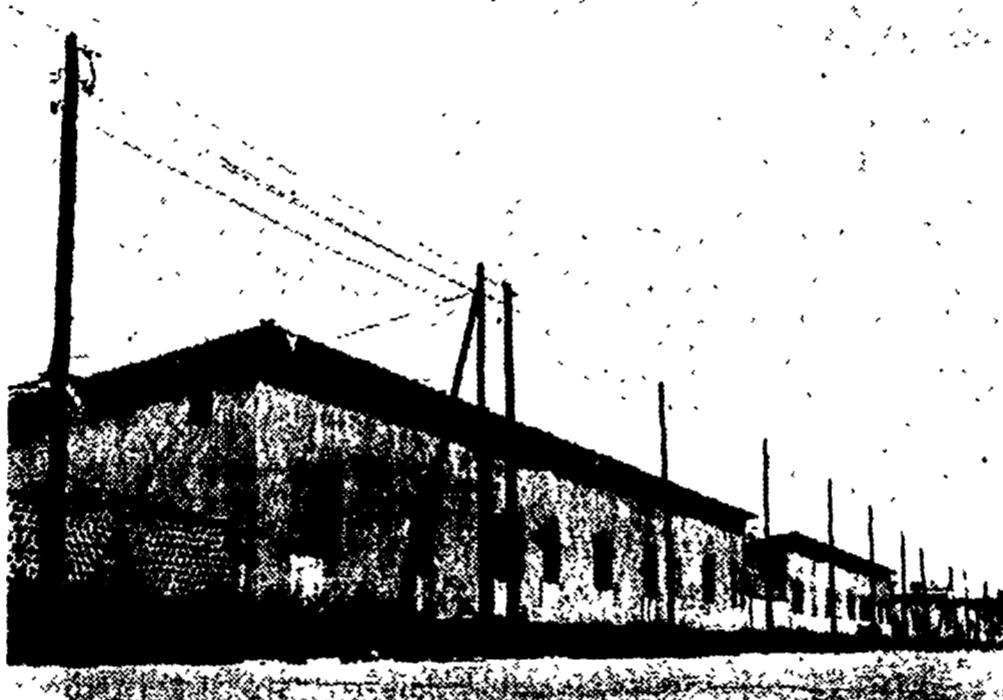
Più che trarre delle conclusioni, vorremmo qui riassumere brevemente le tesi principali che abbiamo illustrato nelle dieci puntate di questa inchiesta e che sono emerse sia dai colloqui e dalle riunioni che abbiamo avuto nei diversi centri industriali, sia dalle centinaia di lettere che ci sono pervenute in queste settimane. Non vogliamo, infatti, «concludere» alcunché. Lo scopo dell'*«Unità»* era quello di fornire un contributo positivo di documentazione e di orientamento alla discussione in corso nel movimento operaio sul problema dei salari industriali e sulla lotta da condurre per migliorarli. In questo quadro, ci sembra che l'inchiesta conduca a 5 tesi fondamentali



L'uscita della Pellizzari: il mito degli alti salari è caduto

1) Esiste una estrema differenziazione nei livelli dei salari

ESISTE oggi in Italia una estrema differenziazione di livelli di salario e di vita. Anche se non ci è stato possibile stabilire la estensione delle varie «fase» salariali sul piano nazionale (occorrebbene, per questo, una indagine scientifica di portata completamente diversa), crediamo di aver dato sufficienti elementi sulle «punte» minime e massime, sui vari gradi intermedi, sui fattori che determinano l'appartenenza d'un operaio e della sua famiglia all'un o all'altra «fase». Limitare l'indagine, e le conseguenti decisioni sul piano della lotta, solo ai settori più deppressi così come tiene conto soltanto dei salari vigenti nelle fabbriche «trasformate», significherebbe astrarre irrimediabilmente dalla realtà — estremamente complessa e difficile — del mondo del lavoro italiano. Le differenziazioni, occorre ripetere, non esistono solo tra Nord e Sud, tra regione e regione, ma si ritrovano anche nella cinta d'una stessa città e anche nell'ambito d'una stessa fabbrica.



Anche a Milano (zona Baggio) le case operate sembrano caserme

2) Hanno gran peso sul tenore di vita elementi non salariali

GLI ELEMENTI che concorrono a provocare le profonde oscillazioni nel tenore di vita non sono esclusivamente di natura salariale. E' indispensabile tenerne presenti: il peso dell'affitto (dalle 3.400 lire dei fitti bloccati si arriva alle 20-25 mila lire e più dei fitti «liberi»), la distanza del luogo di abitazione dalla fabbrica, l'ambiente economico circostante, il sommarsi d'un reddito agricolo al salario del lavoratore, la possibilità di eseguire un «secondo lavoro» oltre l'orario di fabbrica, e soprattutto l'esistenza o meno di due o tre redditi familiari. Il combinarsi di queste incognite nell'uno o nell'altro senso ha un'influenza decisiva. L'esistenza stessa di queste incognite prova come la classe dirigente italiana non sappia garantire ai lavoratori un minimo tenore vitale e giochi anzi su ogni sperequazione per aumentare lo sfruttamento della mano d'opera e per mantenere inalterato l'esercizio di riserva» del capitalismo rappresentato dai disoccupati.



Il tenore di vita degli operai è spesso insufficiente a coprire i loro bisogni più elementari

3) Comunque, il livello salariale è chiaramente insufficiente

IL LIVELLO GENERALE dei salari, pur nelle differenziazioni che si sono dette, è chiaramente insufficiente. Va detto risolutamente che esiste nella classe operaia italiana, in tutta la classe operaia italiana, un malcontento vivo e diffuso, di cui del resto i grandi scioperi dei siderurgici, degli edili, dei chimici sono la più concreta manifestazione. In vaste zone del Paese, non solo nel Mezzogiorno, ma anche nel Nord, la questione dell'insufficiente salario si pone in modo tradizionale, come diretta conseguenza del bassissimo livello dei minimi contrattuali, delle violazioni dei patti e delle leggi, del peso della disoccupazione. In altri settori tende ad acquistare importanza crescente la componente sociale del costo della forza lavoro. Da un lato, esplosi i nuovi bisogni corrispondenti alle nuove conquiste del progresso civile, alle quali gli operai — che le producono col loro lavoro — vogliono partecipare; dall'altro lato, via via che avanzano le innovazioni tecniche, cresce l'intensità del lavoro, cresce il rendimento della manodopera, crescono i profitti padronali. L'aumento dello sforzo e della produttività impone — nei settori industriali più moderni — salari proporzionalmente più elevati.



4) Esiste una ripresa conformatante del movimento sindacale

E' INNEGABILE che la scissione e l'azione paternalistico-repressiva del padronato abbiano parzialmente inciso sulla fiducia degli operai nelle loro organizzazioni sindacali, generando la tendenza alla «soluzione individuale» dei problemi, all'«arrangiamento». Lo sviluppo della lotta a livello aziendale, la pressione delle masse (testimoniata anche dalle lettere che abbiamo pubblicato) verso il rafforzamento delle Commissioni interne e verso la riunificazione sindacale, la diffusa coscienza della necessità di trasformare in diritti acquisiti con la trattativa le aletarie concessioni paternalistiche, sono confortanti elementi della ripresa in atto. Secondo noi, si va anche precisando l'esigenza che i sindacati rivolgano sempre più la loro attenzione anche a tutti i diversi aspetti della vita operaia che non riguardano strettamente la fabbrica: la casa, i trasporti, l'utilizzazione del tempo libero, ecc.



5) E' chiaro il legame tra lotte salariali e riforme di struttura

L'INSTABILITÀ del posto di lavoro, la pressione dei disoccupati e dei sotto-occupati, l'esistenza di larghe masse espulse dalle attività agricole e costrette ad abbandonare le zone sottosviluppate, sono fattori essenziali nelle mani del capitale per dividere la classe operaia, per tenere basse le retribuzioni, per violare i contratti, le leggi sul collocamento, i diritti sindacali e costituzionali dei lavoratori. Sotto questo profilo fondamentale, la lotta per più alti salari si collega strettamente alla lotta per le riforme di struttura. L'azione salariale si sviluppa dunque coerentemente nell'azione per imporre una direzione dell'economia in senso antimonopolistico, per sviluppare l'occupazione e l'industrializzazione, per contenere il costo della vita, per potenziare il mercato interno. E', dunque, una lotta nella direzione del socialismo.

Continuate a scriverci!

PUBBLICHIAMO oggi, e continueremo ancora a pubblicare, a inchiesta conclusa, alcune tra le molte lettere di operai giunteci. Ma prima di riportare tali testimonianze dirette è necessario, anche per questa particolare, utilissima, esperienza di collaborazione operaia, dare un quadro degli insegnamenti che dalla centinaia di scritti arrivati all'*«Unità»* emergono. La lettura di questi saggi, eletti e scelti, e anche di quelli che non lo sono, ha dimostrato una situazione di estrema difficoltà economica, a volte anche di disperazione, e non solo per la miseria ma per il regime carcerario della fabbrica in cui lavora. Si dirà che chi sta bene non si muove, non scrive, non protesta. E' indubbio che le appassionate denunce di bassi salari, di sanguinosi conflitti, di atti di estorsione, di gravi accuse di condizioni intollerabili, non esauriscono il quadro, e nella nostra inchiesta noi ci siamo guardati bene dal generalizzare tutto sul livello più basso. Però le lettere ci richiamano a una realtà impressionante: l'aumento del costo della vita, alla insufficienza patologica dell'assistenza sanitaria, al fatto che consumi dell'arredamento della casa, sono regolarmente sacrificati. E questo vale per il Nord come per il Sud.

Unanime è stata, d'altronde, la conferma dei fenomeni da noi notati nell'inchiesta dell'arrangiamento, dei secondi lavori, delle trasformazioni e degli derivanti dalla distanza tra luogo di lavoro e luogo di residenza.

Comunque, altresì, è la esigenza di unità che sentono i lavoratori. Non è stata lettera che non l'abbia riaffermata, clamorosa, come la condizione stessa per i successi delle lotte salariali. Anche dove una carica polemica, un risentimento, una sfida, un trapianto, non esauriscono il quadro, e nella nostra inchiesta noi ci siamo guardati bene dal generalizzare tutto sul livello più basso.

Le lettere hanno altresì dimostrato la passione e l'interessamento con cui l'inchiesta è stata seguita dagli operai di fabbrica e non solo, da loro, poiché ci sono, giunte numerose lettere di appoggio, di affacciamento, di operai dell'agricoltura, di marittimi, persino di militari (ci è arrivato un gruppo di carabinieri ammogliati per denunciare le loro gravissime condizioni economiche: pagano da 10 a 15.000 lire di affitto, e hanno un'indennità alloggio di 560 lire, sono pieni di debiti).

Non è questo soltanto il frutto della collaborazione che spinge a continuare anche dopo l'inchiesta l'interesse dei giornali. Pubblichiamo le altre, interessanti lettere giunteci, e continuo a vari questi posti: intendiamo raccoglierle, in modo permanente, sotto una rubrica, la voce continua dei lavoratori. Nessuno teme di esporsi alle rappresaglie padronali, poiché non dicono agli operai lavoratori, ma a tutti coloro che sentono il bisogno di scrivere all'*«Unità»*, sulle vostre condizioni di vita, sui vostri problemi, sulle vostre esigenze: noi pubblicheremo, commentiamo, risponderemo. Così la nostra inchiesta si trasformerà in una raccolta di esperienze fruttuosa e organica. Scriveteci, operai, imprenditori, contadini, eccetera.

Oggi intanto pubblichiamo alcune altre lettere giunteci in risposta al nostro questionario. Quando prima l'*«Unità»* comincerà altresì i nomi dei vincitori dei premi estratti tra gli operai che ci hanno scritto.

LUCA PAVOLINI PAOLO SPRIANO

La questione «diritti e soldi»

Pomigliano, 16 giugno 1957.

Cara Unità, rispondo alla tua «Inchiesta sui salari», non per la vittoria, ma per la disposta, ma perché ritengo molto intelligente questa iniziativa ed ecco le risposte.

1) Sono uno specializzato dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, ed il mio salario, da 29 anni, è rimasto inedito, si aggira sui 55-56 mila lire mensili (faccio però normalmente 55-58 ore settimanali).

Essendo solo mia moglie ed io, e quindi non ho un piccolo posto (caso, lavoro, lavoro e casa), usufruendo delle abitazioni Alfa, con affitto molto limitato, L. 2.300 mensili, il salario potrebbe anche strettamente bloccato ma purtroppo lo stato della mia famiglia compagnia è molto capoginevole e, come tu sai, le medicine della Cassa Mutua, servono solo a chi è sano. Perciò sono mensilmente soggetto (sempre nel caso di una totale perdita d'occupazione) al «caro medicina» che, in modo alterno, ma sempre superiore alle mie possibilità, incide sul mio già limitatissimo salario.

2) Per poter quindi tirar avanti, senza ricorrere agli usuali, dobbiamo, tanto in che mia moglie, accontentarsi di vedere altri e scarpe nuove addosso agli altri, riducendo gli spese di «caro medicina» a seconda del «caro medicina» mensile, naturalmente con altro danno alla salute.

3) Alla terza domanda mi è difficile di rispondere. Considero una lacuna, ostiendosi così alla mia compagnia una fatica molto gravosa (sottrarre di euro e di fegato) e purtroppo obbligatoria.

4) Sembra silenzio di sì, ma penso che sarebbe stato molto meglio anticipare la 5 a 8 alla 4 domanda e mi spieghi.

Con la discriminazione in atto com'è oggi in tutte le industrie italiane (e naturalmente siamo noi, della gloriosa CGIL) sono continuamente sorvegliati e permanentemente minacciati di sanzioni, di soprusi e licenziamenti.

Per quanto riguarda i contratti, ci dicono che il malcontento e il bisogno è sentito da tutti i lavoratori; la possibilità fondamentale di una Ustia Sindacale o almeno di una Comit Interprofessionale, riconosciuta da tutti noi, sforzi debbono essere principalmente orientati a convincere tutti i lavoratori che la questione «diritti e soldi» ugualmente per tutti che nelle lotte sindacali non che nella grande massa che l'intera industria, ma solo se essa è razionale ed utile, e soprattutto fare opera di persuasione fra tutti i lavoratori che la divisione tra beni privati non è altro che un gioco dei nostri padroni per dividerci e sopravvivere. Ritengo che, dal modo come gli attivisti della CGIL sappiamo disporre e fare, vorrà dire, una forte direzione, secondo il suo criterio, l'esito della tua quarta domanda della lotta fra forza lavoro e capitale.

Sospeso se l'ha fatta troppo lunga, farò ripetere compiuta.

(Lettera firmata)

Distinti Saluti
(Lettera firmata)

Due generazioni alla Montecatini

Siena, 30 giugno 1957.

Cara Unità, l'inchiesta che hanno condotto Luca Pavolini e Paolo Spriano e altri operai italiani è così interessante da richiedere di inserirne, se pur modestamente, a tutti i lavoratori dell'industria, come in questo caso fa il sindacato.

Prima di rispondere alle domande che tu ci poni, voglio farti una semplice biografia personale. Sono operario della Società Montecatini, attualmente alle dipendenze di Sciacchettano (Grosseto) nel reparto esterno «Laveriu»; la mia qualifica, dopo circa 11 anni di servizio, ed io, cara Unità, vengo a darci dei dati precisi per dimostrare quanto sia crudele questi eredi padronali nei confronti della classe operaia quando questa pesca una valigia se pesano 700 tonni con un peso medio di kg 1.500 a tonno: L. 1.000 al kg; totale L. 1.050 milioni di lire, per un peso va bene di kg 1.500 a tonno: totale L. 450 milioni. La spesa massima che questi signori affrontano per la manodopera è di circa 10 milioni di lire per i trenta operai del tornaforno e di lire 945 e la stazione o campagna è di 69 giorni. Ne tiriamo le somme e vediamo un guadagno per noi di 63.320 lire. E' questo il prezzo che paghiamo per vivere. Lavoro e famiglia alle spalle di Sciacchettano (Grosseto) nel reparto esterno «Laveriu»: la mia qualifica, dopo circa 11 anni di servizio, ed io, cara Unità, vengo a darci dei dati precisi per dimostrare quanto sia crudele questi eredi padronali nei confronti della classe operaia quando questa pesca una valigia se pesano 700 tonni con un peso medio di kg 1.500 a tonno: L. 1.000 al kg; totale L. 1.050 milioni di lire, per un peso va bene di kg 1.500 a tonno: totale L. 450 milioni. La spesa massima che questi signori affrontano per la manodopera è di circa 10 milioni di lire per i trenta operai del tornaforno e di lire 945 e la stazione o campagna è di 69 giorni. Ne tiriamo le somme e vediamo un guadagno per noi di 63.320 lire. E' questo il prezzo che paghiamo per vivere. Lavoro e famiglia alle spalle di Sciacchettano (Grosseto) nel reparto esterno «Laveriu»: la mia qualifica, dopo circa 11 anni di servizio, ed io, cara Unità, vengo a darci dei dati precisi per dimostrare quanto sia crudele questi eredi padronali nei confronti della classe operaia quando questa pesca una valigia se pesano 700 tonni con un peso medio di kg 1.500 a tonno: L. 1.000 al kg; totale L. 1.050 milioni di lire, per un peso va bene di kg 1.500 a tonno: totale L. 450 milioni. La spesa massima che questi signori affrontano per la manodopera è di circa 10 milioni di lire per i trenta operai del tornaforno e di lire 945 e la stazione o campagna è di 69 giorni. Ne tiriamo le somme e vediamo un guadagno per noi di 63.320 lire. E' questo il prezzo che paghiamo per vivere. Lavoro e famiglia alle spalle di Sciacchettano (Grosseto) nel reparto esterno «Laveriu»: la mia qualifica, dopo circa 11 anni di servizio, ed io, cara Unità, vengo a darci dei dati precisi per dimostrare quanto sia crudele questi eredi padronali nei confronti della classe operaia quando questa pesca una valigia se pesano 700 tonni con un peso medio di kg 1.500 a tonno: L. 1.000 al kg; totale L. 1.050 milioni di lire, per un peso va bene di kg 1.500 a tonno: totale L. 450 milioni. La spesa massima che questi signori affrontano per la manodopera è di circa 10 milioni di lire per i trenta operai del tornaforno e di lire 945 e la stazione o campagna è di 69 giorni. Ne tiriamo le somme e vediamo un guadagno per noi di 63.320 lire. E' questo il prezzo che paghiamo per vivere. Lavoro e famiglia alle spalle di Sciacchettano (Grosseto) nel reparto esterno «Laveriu»: la mia qualifica, dopo circa 11 anni di servizio, ed io, cara Unità, vengo a darci dei dati precisi per dimostrare quanto sia crudele questi eredi padronali nei confronti della classe operaia quando questa pesca una valigia se pesano 700 tonni con un peso medio di kg 1.500 a tonno: L. 1.000 al kg; totale L. 1.050 milioni di lire, per un peso va bene di kg 1.500 a tonno: totale L. 450 milioni. La spesa massima che questi signori affrontano per la manodopera è di circa 10 milioni di lire per i trenta operai del tornaforno e di lire 945 e la stazione o campagna è di 69 giorni. Ne tiriamo le somme e vediamo un guadagno per noi di 63.320 lire. E' questo il prezzo che paghiamo per vivere. Lavoro e famiglia alle spalle di Sciacchettano (Grosseto) nel reparto esterno «Laveriu»: la mia qualifica, dopo circa 11 anni di servizio, ed io, cara Unità, vengo a darci dei dati precisi per dimostrare quanto sia crudele questi eredi padronali nei confronti della classe operaia quando questa pesca una valigia se pesano 700 tonni con un peso medio di kg 1.500 a tonno: L. 1.000 al kg; totale L. 1.050 milioni di lire, per un peso va bene di kg 1.500 a tonno: totale L. 450 milioni. La spesa massima che questi signori affrontano per la manodopera è di circa 10 milioni di lire per i trenta operai del tornaforno e di lire 945 e la stazione o campagna è di 69 giorni. Ne tiriamo le somme e vediamo un guadagno per noi di 63.320 lire. E' questo il prezzo che paghiamo per vivere. Lavoro e famiglia alle spalle di Sciacchettano (Grosseto) nel reparto esterno «Laveriu»: la mia qualifica, dopo circa 11 anni di servizio, ed io, cara Unità, vengo a darci dei dati precisi per dimostrare quanto sia crudele questi eredi padronali nei confronti della classe operaia quando questa pesca una valigia se pesano 700 tonni con un peso medio di kg 1.500 a tonno: L. 1.000 al kg; totale L. 1.050 milioni di lire, per un peso va bene di kg 1.500 a tonno: totale L. 450 milioni. La spesa massima che questi signori affrontano per la manodopera è di circa 10 milioni di lire per i trenta operai del tornaforno e di lire 945 e la stazione o campagna è di 69 giorni. Ne tiriamo le somme e vediamo un guadagno per noi di 63.320 lire. E' questo il prezzo che paghiamo per vivere. Lavoro e famiglia alle spalle di Sciacchettano (Grosseto) nel reparto esterno «Laveriu»: la mia qualifica, dopo circa 11 anni di servizio, ed io, cara Unità, vengo a darci dei dati precisi per dimostrare quanto sia crudele questi eredi padronali nei confronti della classe operaia quando questa pesca una valigia se pesano 700 tonni con un peso medio di kg 1.500 a tonno: L. 1.000 al kg; totale L. 1.050 milioni di lire, per un peso va bene di kg 1.500 a tonno: totale L. 450 milioni. La spesa massima che questi signori affrontano per la manodopera è di circa 10 milioni di lire per i trenta operai del tornaforno e di lire 945 e la stazione o campagna è di 69 giorni. Ne tiriamo le somme e vediamo un guadagno per noi di 63.320 lire. E' questo il prezzo che paghiamo per vivere. Lavoro e famiglia alle spalle di Sciacchettano (Grosseto) nel reparto esterno «Laveriu»: la mia qualifica, dopo circa 11 anni di servizio, ed io, cara Unità, vengo a darci dei dati precisi per dimostrare quanto sia crudele questi eredi padronali nei confronti della classe operaia quando questa